

Orto Botanico Villa Carlotta

Il parco di Villa Carlotta si estende su una superficie di 16 ettari circa, di cui attualmente solo 8 sono visitabili. La parte aperta alla visita è popolata da essenze ornamentali, molte delle quali sono afferenti a specie esotiche o comunque non originarie della zona ed in molti casi si tratta di varietà o comunque piante coltivate. Alle spalle della Villa, però, è stata da poco resa accessibile una porzione di parco a vocazione agricola: in quest'area è stato recuperato un antico uliveto su terrazzamenti ed un rudere, una volta adibito a stalla ed oggi trasformato in struttura di accoglienza. Qui l'aspetto del parco cambia; le specie presenti, oltre a quelle coltivate, come olivi ed ortaggi, sono quelle che caratterizzano un agroecosistema tipico del paesaggio lariano, quello dei terrazzamenti agricoli. I prati aridi che circondano gli ulivi ospitano le specie erbacee tipiche di questa fascia climatica.

In questa zona Villa Carlotta, che è un ente privato costituito dallo Stato Italiano per gestire un bene di proprietà pubblica, sviluppa attività educative relative agli aspetti più legati alla sostenibilità ambientale. In questo contesto è stata sviluppata una piccola collezione di fruttiferi e ortaggi che vorrebbe ricordare a turisti e appassionati il concetto di biodiversità agroalimentare e che intende promuovere la conoscenza di pratiche agricole che hanno dato forma al paesaggio del Lago di Como; ne è un esempio, appunto, la coltivazione su terrazze ricavate strappando lembi di terra ai ripidi versanti delle montagne.

Questo è anche, dunque, il luogo ideale dove promuovere anche la convivenza tra uomo e specie vegetali che necessitano di tutela e per favorire la conoscenza di specie ed habitat di importanza comunitaria.

The park of Villa Carlotta covers an area of 16 hectares, of which only 8 can currently be visited. The part open for the visit is populated by ornamental plants, many of which are either exotic or non-native species of the area and in many cases they are varieties or cultivated plants. Behind the Villa, however, a portion of the park with an agricultural calling has recently been made accessible. An ancient olive grove has been recovered on terraces in this area, along with a ruin that was once used as a stable and has now been converted into a hospitality facility. Here the appearance of the park changes: the species present, in addition to those cultivated, such as olives and vegetables, are those that characterize an agroecosystem typical of the Larian landscape, that of agricultural terracing. The arid meadows that surround the olive trees are home to the herbaceous species typical of this climate zone.

In this area Villa Carlotta, which is a private building constituted by the Italian State to manage a property owned by the public, organises educational activities centred on environmental sustainability. In this context, a small collection of fruit and vegetables has been developed to remind tourists and enthusiasts of the concept of agri-food biodiversity. It aims at promoting the knowledge of agricultural practices that have shaped the landscape of Lake Como; an example is precisely the cultivation on terraces obtained by tearing strips of earth from the steep slopes of the mountains.

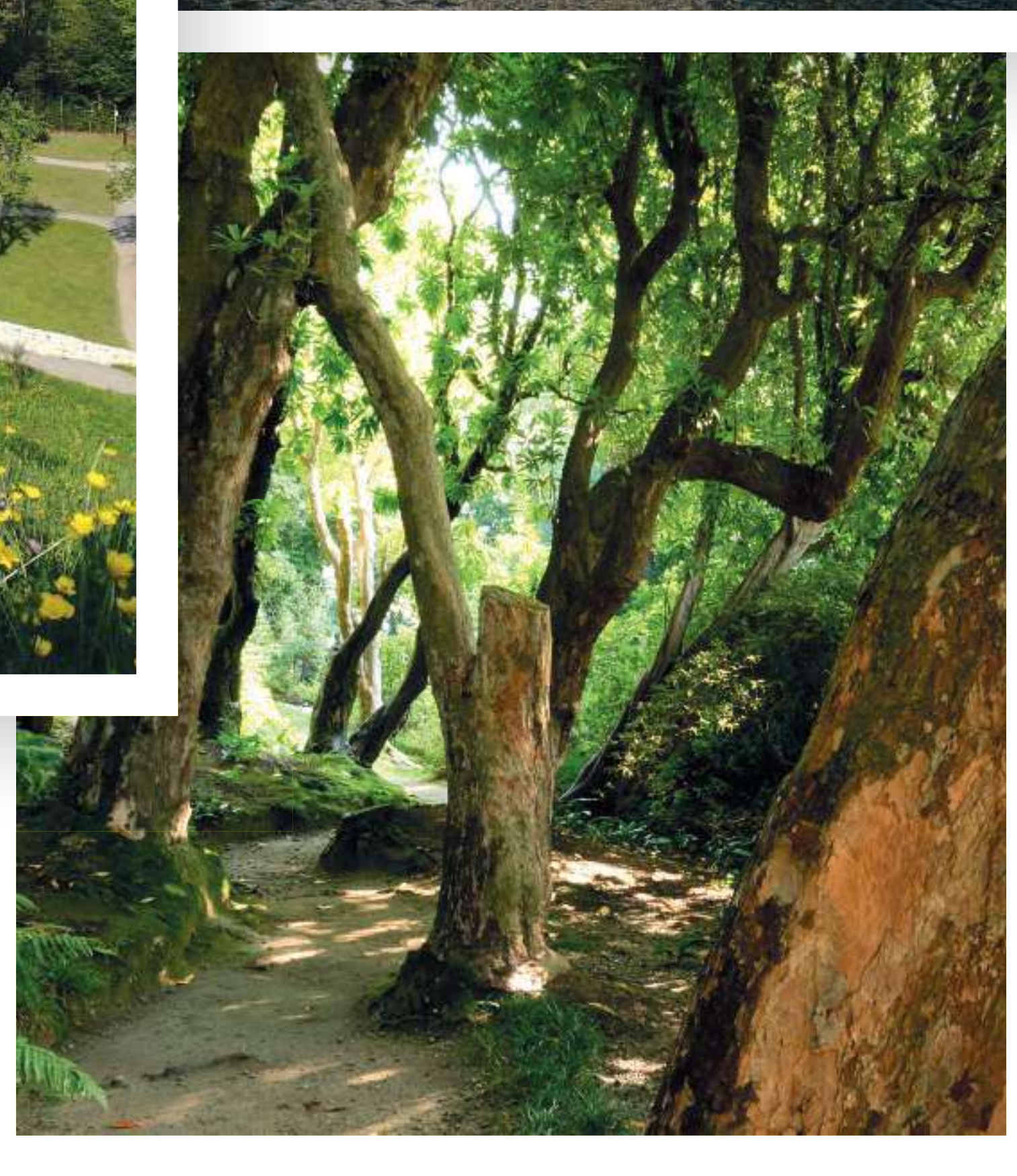
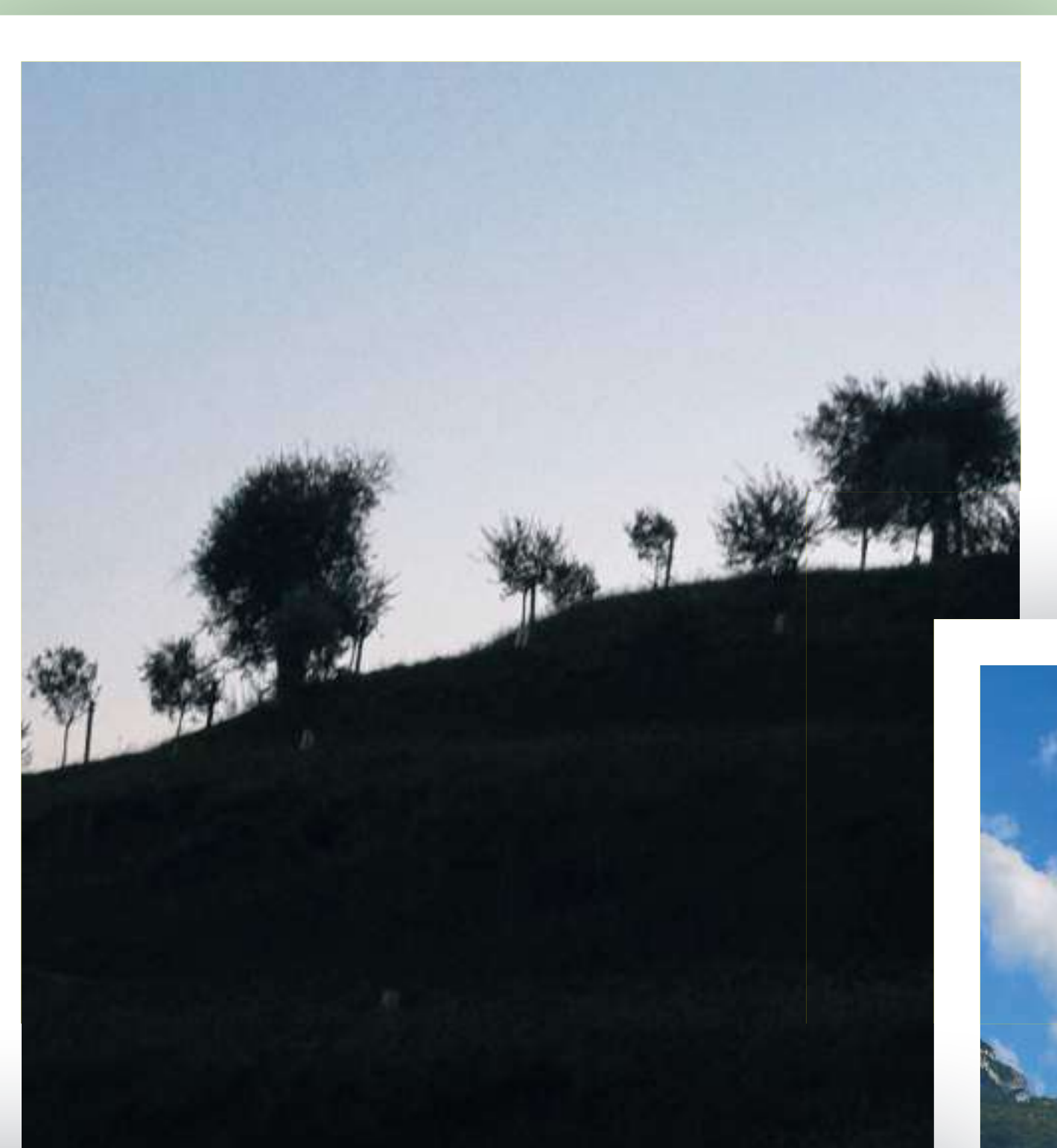
This is also the ideal place to promote the cohabitation between man and plant species that need protection and to promote the knowledge of species and habitats of community importance.



RETE ORTI
BOTANICI
LOMBARDIA

Lombardia un tesoro di biodiversità

www.naturachevale.it   



Orto Botanico Alpino Pietra Corva

È ubicato a 950 m di altitudine a Romagnese (PV), sulle pendici del Monte Pietra di Corvo, suggestivo e dirupato affioramento di scura roccia vulcanica che si erge sino a 1078 m. È sede del Centro Studi dell'Appennino Settentrionale, polo di divulgazione scientifica e centro di tutela, conservazione e studio della biodiversità dell'ambito appenninico ricco di forme e colori riconoscibili quale SIC Pietra Corva- Sassi Neri.

Fritillaria montana

Hoppe ex Koch
Meleagride minore Liliacea rara di notevole bellezza, presente sugli affioramenti ofiolitici del monte Pietra di Corvo, è la specie simbolo del Giardino. Il nome deriva dal latino "fritillu" (scacchiera) per la variegatura a scacchi dei petali.

It is located at an altitude of 950 m in the Romagna area (Pavia), on the slopes of Monte Pietra di Corvo, a suggestive craggy dark volcanic rock that rises to a height of 1,078 m. This is the site of the Centre for Northern Apennine Studies, a centre for scientific dissemination and for protection, conservation and study of biodiversity in the Apennine setting, which features a wealth of shapes and colours, and is known as SIC Pietra Corva- Sassi Neri.

Fritillaria montana

Hoppe ex Koch
Meleagride minore Rare lilaceous plant of remarkable beauty that grows on the ophiolitic slopes of Mount Pietra di Corvo. It is the Garden's symbolic species. The name derives from the Latin "fritillu" (chessboard) for the variegated chessboard of petals.

Paeonia officinalis L. subsp. *officinalis*

Peonia selvatica Erbaacea perenne dall'unico grande fiore profumato rosso-cremisi in cima che compare a maggio. Il nome deriva da Peone mitico medico greco che con essa guarì Marte e Plutone ferito da Ercole. Ha proprietà officinali.

Paeonia officinalis L. subsp. *officinalis*

Wild peony Evergreen herbaceous plant with a single scented large crimson red flower at the top, which blooms in May. The name derives from Peon, a legendary Greek physician who used it to heal Mars and Pluto who were injured by Hercules. It has medicinal properties.

Gentiana lutea - L.

Genziana maggiore Alta erbaacea perenne con gruppi di fiori gialli all'ascella fogliare in estate. Il nome per Plinio si riferisce a Genzio re dell'Iliria che ne descrisse le proprietà medicamentose. È minacciata dall'uso della radice nell'industria liquoristica e dolciaria.

Gentiana lutea - L.

Great yellow gentian Tall evergreen herbaceous plant with clusters of yellow flowers at the leaf axil in summer. According to Pliny, the name refers to Gentius, King of Illyria, who described its medical properties. It is threatened by the use of the root in our liquorice and pastry industry.

Nymphaea alba - L.

Ninfea bianca Pianta dalle foglie natanti ovali e grandi fiori bianchi solitari che si aprono al mattino e chiudono al tramonto. Per Teofrasto e Dioscoride il nome deriva dal greco "nymphaia" (pianta delle ninfe) perché tipica di boschi e zone acquatiche e paludose dove dimoravano le ninfe.

Nymphaea alba - L.

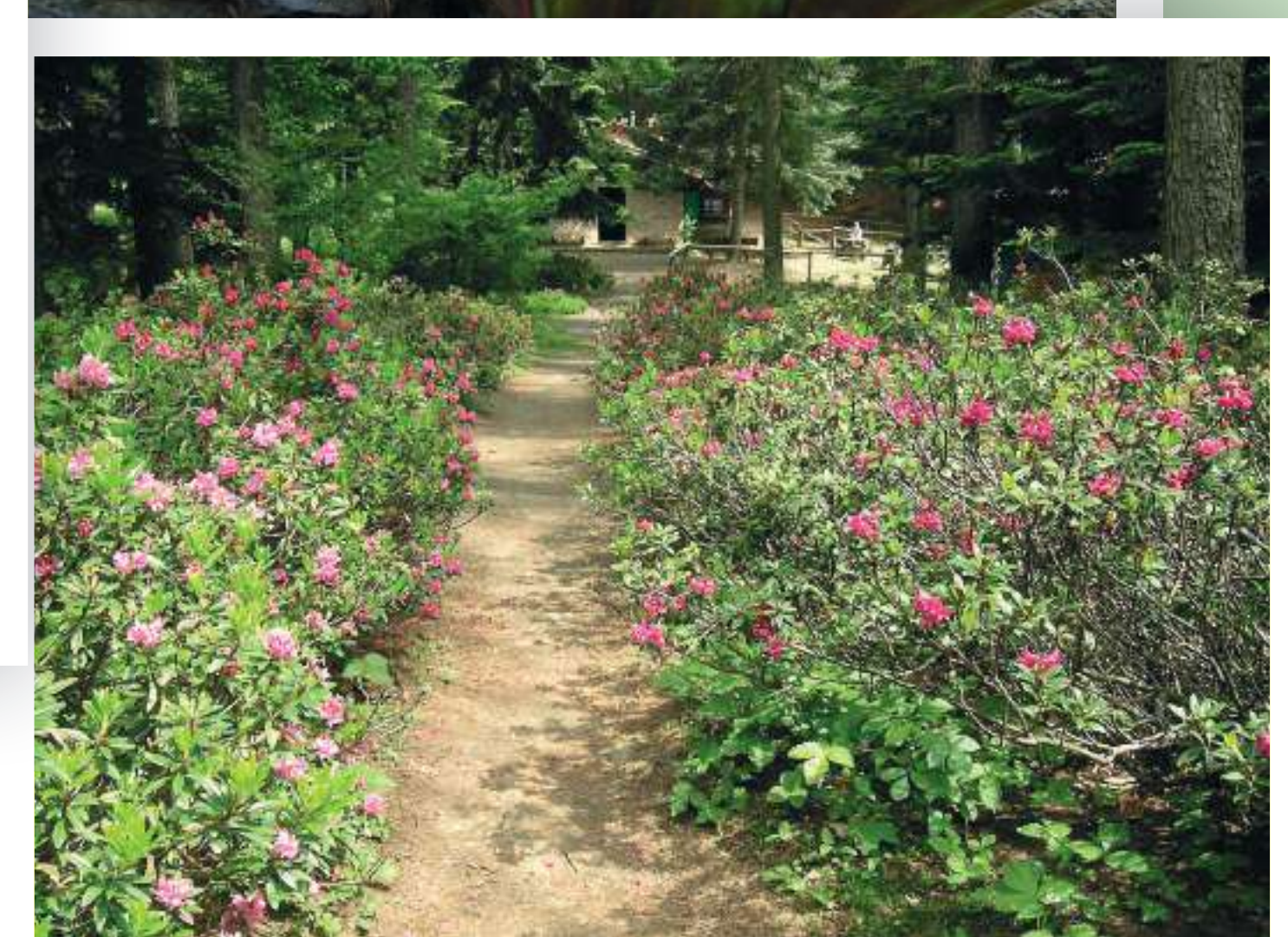
European white water lily Plant with oval floating leaves and large white solitary flowers that open in the morning and close at dusk. According to Theophrastus and Dioscorides, the name derives from the Greek "nymphaia" (plant of the nymphs) because it is typical of woodland, aquatic areas and marshland, where lilies grew.

Erythronium dens-canis L.

Dente di cane Erbaacea perenne, vegeta in boschi umidi di latifoglie lungo i sentieri. L'intensità delle macule fogliari dipende in parte dall'ambiente: di colore più intenso nel sottobosco, all'aperto schiariscono per camuffamento dal brucamento degli erbivori.

Erythronium dens-canis L.

Dogtooth violet Evergreen herbaceous plant that grows in damp woods of broad-leaved trees, along the trails. The intense spots on the leaves partly depend on the environment, as they are deeper in the undergrowth, and lighter in open areas as a camouflage against grazing herbivores.



RETE ORTI
BOTANICI
LOMBARDIA

Orto Botanico Alpino
Pietra Corva

Orto Botanico Alpino
Pietra Corva



Orto Botanico Pavia

Lombardia un tesoro di biodiversità

www.naturachevale.it   

Istituzione storica situata nel centro città, con superficie di 1,6 ha e 790 m² di serre. La struttura attuale riflette le vicende storiche attraversate dal XVIII secolo quando durante la riforma teresiana dell'Università di Pavia le autorità austriache promossero la creazione dell'orto botanico per l'istruzione universitaria auspicato da F. Vitman, primo titolare della cattedra di Botanica dell'ateneo ticinese. I principali settori dell'Orto sono:

Roseto - Istituto da R. Ciferri - e suddiviso in tre aree: rose selvatiche nelle aiuole marginali con specie e ibridi naturali; rose antiche; ibridi moderni nelle aiuole centrali.

Arboreto - occupa gran parte dell'Orto con specie originariamente in prevalenza esotiche, ora anche delle foreste dell'Italia boreale, e il monumentale platano di Scopoli (*Platanus acerifolia*, sin. *P. hispanica*, *P. hybridus*) alto 55 m.

Serre di Scopoli - le più antiche hanno due ali allungate collegate da un atrio comune; nell'ala orientale sono conservate Cycadaceae e Zamiaceae; nell'occidentale una collezione

di piante succulente di vecchia costituzione integrata con acquisti e donazioni.

Serra tropicale R. Tomaselli - costruita durante la direzione di R. Tomaselli nel XIX secolo contiene specie esotiche di pteridofite, Araceae, Arecaceae, ecc. Una piccola serra coeva conserva la collezione di orchidee tropicali.

Serra piante utilitarie G. Briosi - Unica superstite tra quelle del XIX secolo, ospita piante esotiche da frutto, aromatiche, da legno e ornamentali.

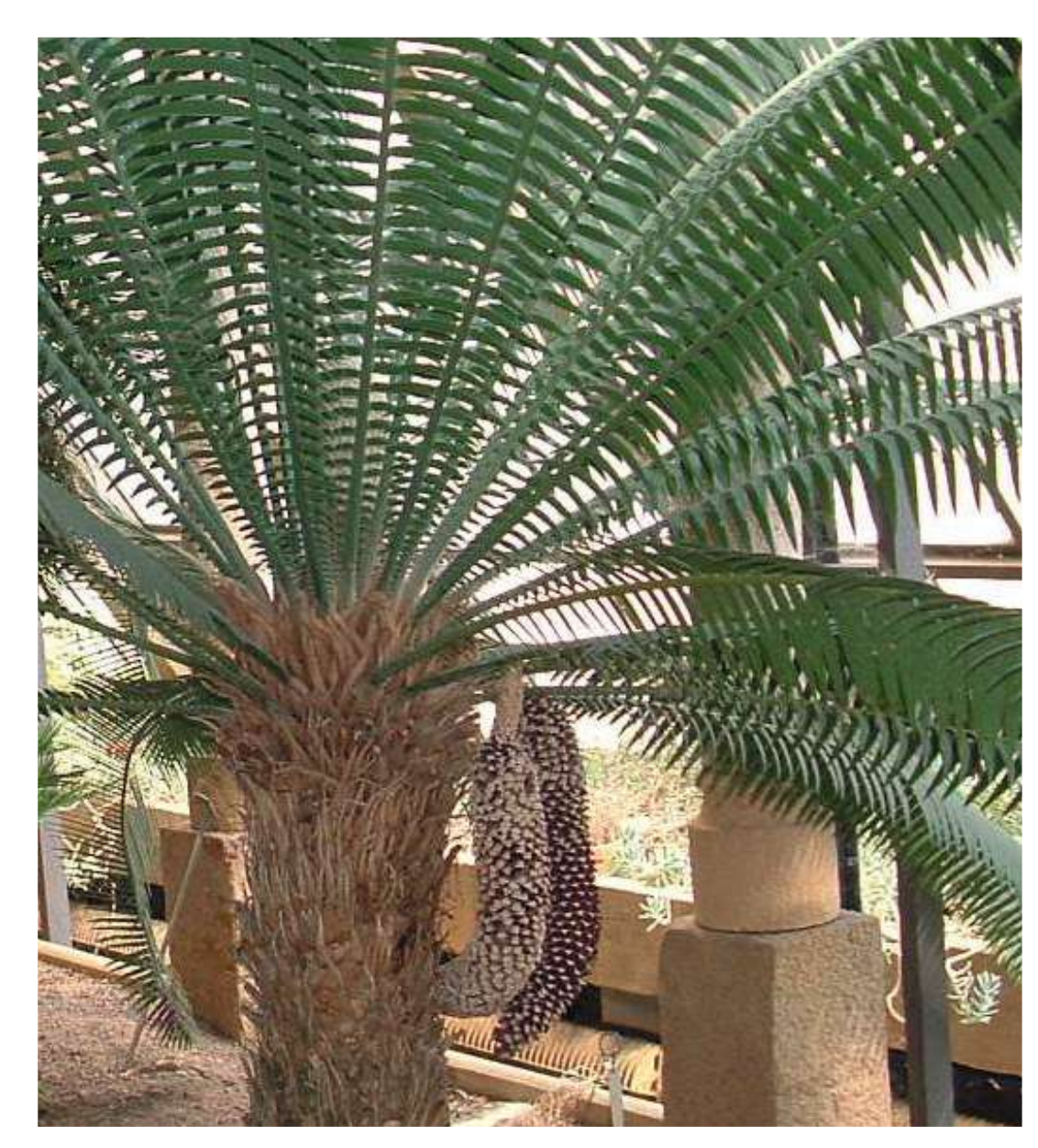
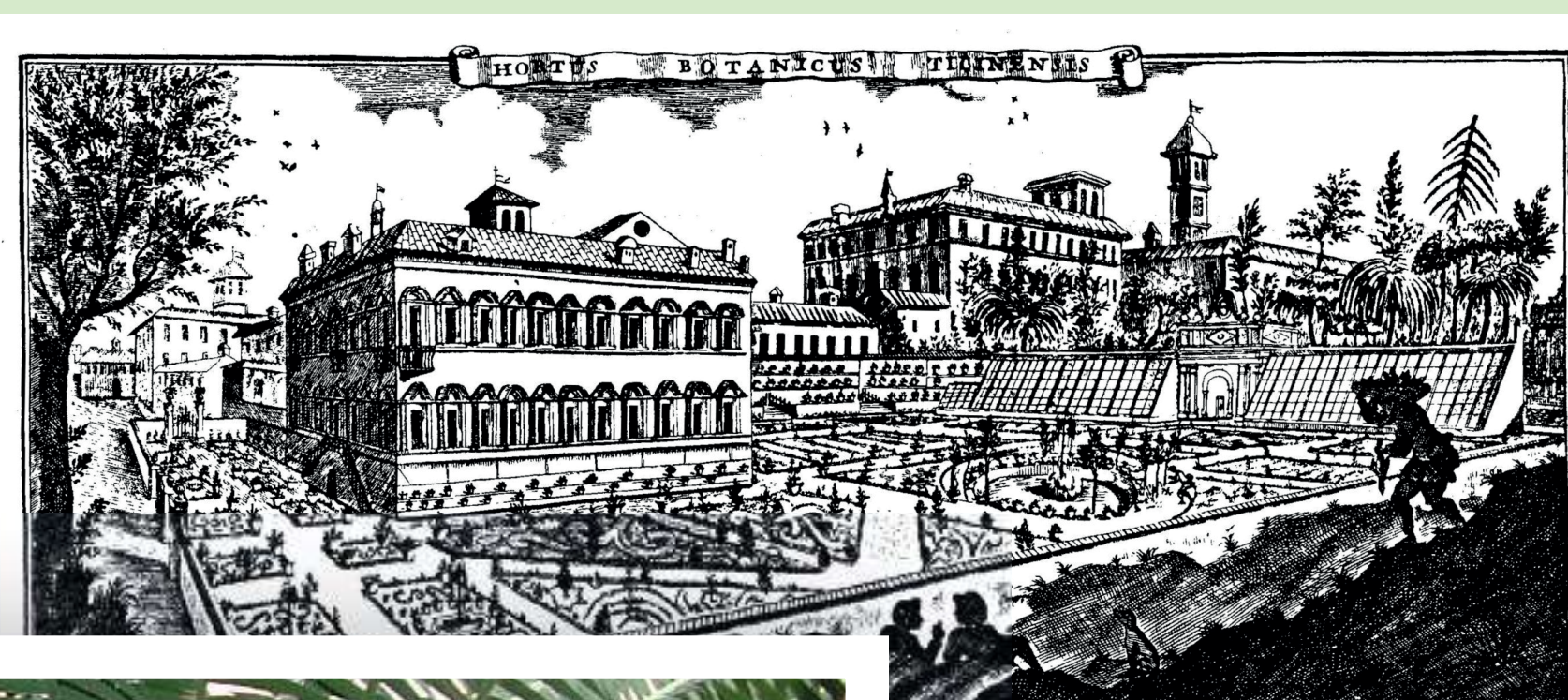
Lettorini - tre file di aiuole un tempo protette con coperture vetrate durante la stagione invernale. Oggi ospitano le

collezioni di piante officinali e di antiche cultivar.

Aiuole del Te - ospita arbusti di tè selezionati e coltivati all'Orto Botanico sin dalla fine del XIX sec.

Aiuole delle piante autoctone - recenti, accolgono flora di ambienti infrequenti o minacciati.

Adiacente all'Orto è la Banca del germoplasma, nata per la conservazione delle specie rare e minacciate della flora lombarda; è oggi soprattutto dedicata alla tutela di antiche varietà coltivate e dei loro parenti selvatici.



RETE ORTI
BOTANICI
LOMBARDIA

Historical institution located in the city centre, with a surface area of 1.6 ha and 790 m² of greenhouses. The current structure reflects the historical events of the eighteenth century when during the Teresian reform of the University of Pavia the Austrian authorities promoted the creation of the botanical garden for university education desired by F. Vitman, the first holder of the University of Ticino. The main sectors of the Garden are:

Roseto - Established by R. Ciferri - and divided into three areas: wild roses in the marginal flower beds with species and natural hybrids; ancient roses; modern hybrids in the central flower beds.

Arboretum - it occupies a large part of the Garden with species that were originally mostly exotic, and now also from the forests of northern Italy, and the monumental plane of Scopoli (*Platanus acerifolia*, left *P. hispanica*, *P. hybridus*) 55 m high.

Scopoli Greenhouses - the oldest have two elongated wings connected by a common atrium: in the eastern wing Cycadaceae and Zamiaceae are conserved; in the western wing we find a collection

of old succulent plants integrated with purchases and donations.

Tropical greenhouse R. Tomaselli - built when the Garden was directed by R. Tomaselli in the twentieth century contains exotic species of pteridophytes, Araceae, Arecaceae, etc. A small contemporary greenhouse conserves the collection of tropical orchids.

Greenhouse utilitarian plants G. Briosi - The only survivor of the nineteenth century, it houses exotic fruit, aromatic plants, wood and ornamental plants.

Cribs - three rows of flower beds once protected with glass roofs in winter. Today they host the

collections of medicinal plants and ancient cultivars.

Teuole del Te - hosts selected tea trees cultivated in the Botanical Garden since the late 19th century.

Flower beds of native plants - recent, feature flora of infrequent or threatened environments.

Adjacent to the Garden is the germplasm bank, created for the conservation of rare and endangered species of Lombard flora: today it is mainly dedicated to the protection of ancient cultivated varieties and their wild relatives.



Orto Botanico Giordano Emilio Ghirardi

L'orto botanico "Giordano Emilio Ghirardi" di Toscolano Maderno (BS), riconosciuto Raccolta museale da Regione Lombardia, nasce nel 1964 come Stazione botanica sperimentale della casa farmaceutica milanese SIMES (Società Italiana Medicinali e Sintetici), per volere del suo proprietario, G. E. Ghirardi, allo scopo di coltivare specie officinali, di difficile reperimento, principalmente a principi attivi cardioattivi e antitumorali. È stato donato nel 1991 all'Università degli Studi di Milano ed attualmente afferisce al Dipartimento di Scienze Farmaceutiche. Il responsabile scientifico è la Prof.ssa Gelsomina Fico.

L'organizzazione dell'orto è praticamente invariata dall'epoca del suo impianto: la sua superficie è pari a 10.000 metri quadrati, posto a 70 metri sopra il livello del mare. Le specie officinali ammontano a circa 500 e non sono raggruppate secondo criteri sistematici, fitogeografici o paesaggistici, ma lasciate nelle aiuole originali dell'impianto. Il simbolo dell'orto è la specie orientale *Camphotheca acuminata* Decne., introdotta per la prima volta in Italia proprio presso l'orto Ghirardi, agli inizi degli anni '70 del Novecento. Nota per l'impiego dei suoi alcaloidi per la cura del tumore colo-rettale e ovarico. In merito alle collezioni, l'atto di donazione prevede che l'orto sia destinato ad accogliere entità di interesse officinale. Le aiuole mantengono l'impianto originale, peculiarità storica che caratterizza l'orto. Nuove accessioni sull'originale impianto sono legate alla realizzazione di progetti che hanno coinvolto l'orto botanico.

L'Orto Botanico è coinvolto in progetti di ricerca che spaziano dalla caratterizzazione fitochimica di specie officinali, alla etnobotanica, alla divulgazione e didattica a tutti i livelli di scolarità, con particolare cura per la realtà territoriale in cui l'orto è immerso.

The "Giordano Emilio Ghirardi" Botanical Garden in Toscolano Maderno (Brescia), acknowledged as Museum Collection by the Lombardy Regional Administration, was established in 1964 as Experimental Botanical Station of the Milanese pharmaceutical firm SIMES (Italian Society of Medicines and Synthetics), as decided by its owner G. E. Ghirardi. The company grew medicinal plants that were hard to find, plants that mainly contained cardioactive and antitumour substances. The Garden was donated in 1991 to the University of Milan and is currently part of the Department of Pharmaceutical Sciences. The Scientific Director is Prof. Gelsomina Fico.

*The Garden's organisation has practically remained unchanged since it was first defined, with a surface area of 10,000 m² located at an altitude of 70 m asl. There are ca. 500 medicinal species, which are not grouped according to systematic, phytogeographical or landscape criteria but have been left in the original flower beds of the garden's layout. The garden's symbol is the eastern species *Camphotheca acuminata* Decne., which was first introduced in Italy at the Ghirardi Botanical Gardens in the early 1970s. Its alkaloids are used to treat colorectal and ovarian cancer. Regarding the collections, the donation deed establishes that the garden should be used to cultivate medicinal plants. The flower beds maintain the original layout, a historical trait that characterises the garden. Innovations to the original layout are related to the implementation of projects that involved the Botanical Garden.*

The Botanical Garden is involved in research projects ranging from phytochemical characterisation of medicinal plants to ethnobotany, dissemination and didactics at all educational levels with special focus on the Garden's local framework.



Un gruppo di studenti UNIMI al termine di una giornata di studio in orto botanico
A group of students from UNIMI at the end of a study day at the botanical garden



Lombardia un tesoro di biodiversità

www.naturachevale.it   

Camphotheca acuminata Decne



Attività realizzate: didattica, divulgazione, conservazione, ricerca
Activities performed: teaching, dissemination of know-how, conservation, research



Giardino Botanico «Rezia»

All'interno del Giardino Botanico «Rezia» riveste particolare importanza la collezione delle piante "rupicole" e "di ghiaione" che ben rappresentano la specificità di una parte rilevante del territorio del Parco Nazionale dello Stelvio, dove il giardino è situato. Gran parte di questi esemplari sono spesso difficoltosi da osservare in natura in quanto rappresentano la vegetazione di aree non sempre di facile accesso come pareti rocciose, ghiaioni instabili o morene.

The collection of "cliff" and "scree" plants, which perfectly represent the specific characteristics of an important part of the Stelvio National Park, where the garden is situated, is particularly important in the «Rezia» Botanical Garden. Most of these specimens are often hard to observe in nature because they represent the vegetation of areas that are not always easy to access, such as rocky walls, unstable scree or moraine.

1 *Androsace alpina*

(L.) Lam. (*Androsace dei ghiacci*)
Androsace alpina presenta adattamenti alle estreme condizioni presenti in alta montagna. Si sviluppa con forma di **pulvino**, detto anche "cuscinetto", costituito da molti fusticini fitti e ramificati, dove l'umidità viene conservata in modo più efficiente. I residui delle foglie vecchie restano "intrappolati" in questa fitta trama e si decompongono creando una sorta di substrato nutritivo su cui la pianta riesce a crescere per molti anni.

1. *Androsace alpina*

(L.) Lam. (*Rockjasmine*)

Androsace alpina has adapted to the extreme conditions of high altitudes. It develops in the form of a **pulvino**, which is also called "cushion", made up of many thick little branched sticks, where moisture is more efficiently preserved. The residue of old leaves remains "trapped" in this thick weave and decomposes creating a sort of nutritional substrate, which the plant can grow on for many years.

2 *Dianthus glacialis*

Haenke (*Garofano glaciale*)
Questa specie affascinante è molto rara ed è presente solamente sulle Alpi orientali e sui Carpazi. Si ritiene che il Garofano glaciale si affidi principalmente all'**autoimpollinazione**, accompagnata da un modesto tasso di fecondazione incrociata ad opera di un solo insetto, la *Zygaena exulans* (Lepidoptera). L'autoimpollinazione in *Dianthus glacialis* potrebbe essersi evoluta a causa di una drastica riduzione degli insetti impollinatori durante i periodi glaciali.

2. *Dianthus glacialis* Haenke

(*Glacier carnation*)

This fascinating species is very rare and can only be found in the Eastern Alps and in the Carpathians. The Glacier Carnation is supposed to mainly rely on self-pollination, besides a moderate amount of cross-pollination performed by only one insect, Zygaena exulans (Lepidoptera). Self-pollination could have evolved in the Glacier Carnation as a result of a drastic reduction in the number of insect pollinators during glacial periods.

3 *Dryas octopetala*

L. (*Camedrio alpino*)
Il **Camedrio alpino** è una pianta pioniera "stabilizzatrice", che con il suo apparato radicale forte e profondo, si oppone al movimento del detrito verso valle. Questa specie artica è in grado di ruotare la sua **corolla verso il sole**, per concentrare i raggi solari sull'ovario e permettere così la maturazione dei semi anche quando la temperatura esterna è molto bassa. Questo comportamento, che può determinare una temperatura del fiore di molti gradi superiore a quella esterna, favorisce anche l'impollinazione, dato che il calore all'interno della corolla offre rifugio agli insetti.

3. *Dryas octopetala*

L. (*Mountain avens*)

The Mountain avens is a "stabilising" pioneer plant, whose strong and deep roots oppose the movement of debris towards the valley. This arctic species can rotate its corolla towards the sun to focus sunlight on the ovary to develop the seeds even when the external temperature is very low. This behaviour, which can raise flower temperature several degrees above the external one, also encourages pollination, since the warmth inside the corolla offers refuge to insects.



RETE ORTI
BOTANICI
LOMBARDIA

Il Giardino Botanico «Rezia» è un'area protetta della Rete Natura 2000.

Lombardia
un tesoro
di biodiversità

www.naturachevale.it [f](#) [t](#) [y](#)



Orto Botanico Brera dell'Università degli Studi di Milano

La storia in breve...

L'Orto Botanico di Brera è una romantica oasi di verde stretta tra gli edifici del centro di Milano, adiacente alla facciata Sud del Palazzo di Brera. Ha una lunga storia: fin dal XIV secolo era luogo di meditazione e di coltivazione per i padri Umiliati e poi, dal XVI secolo, per i Gesuiti. Nel 1774-1775 fu istituito come Orto Botanico di Brera, nel contesto dell'azione di rinnovo e fondazione di enti pubblici di formazione e ricerca voluto dall'imperatrice Maria Teresa d'Austria, che fece di Palazzo Brera un vivace centro culturale della Milano del II Settecento, riferimento per l'arte, le lettere e le scienze. Fu a lungo sede di alta formazione in farmacia e medicina, mediante la coltivazione di specie medicinali. Subì alterne vicissitudini fino al 1935, quando fu annesso all'Università degli Studi di Milano, che lo gestisce ancora oggi. Nel 2001 ha riaperto al pubblico dopo il restauro che ha riportato in luce l'originale disegno, caratterizzato da due suggestive vasche ellittiche, dall'arboreto e da fitte aiuole.

Le collezioni

Oggi l'Orto rivela al visitatore il suo carattere di giardino storico. Diverse aiuole ospitano numerose specie medicinali di varie famiglie; altre sono dedicate a tematiche di interesse o uso preminente (piante alimentari, tessili e da carta, tintorie) o ad ambienti particolari (piante mediterranee, di ambiente arido o umido, ...), la cui collocazione si deve al rispetto del microclima delle diverse aree del giardino. Il criterio più generale di ordinamento è di tipo sistematico, ovvero le piante sono raccolte in base alla famiglia o all'ordine di appartenenza, privilegiando le famiglie tra le più ricche di specie della nostra flora (Asteraceae, Apiaceae, Lamiaceae, ...).

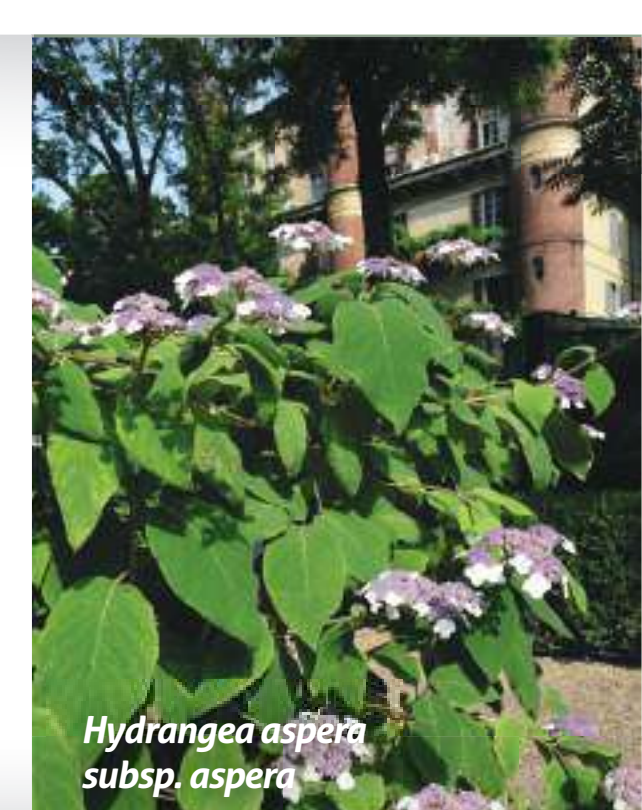
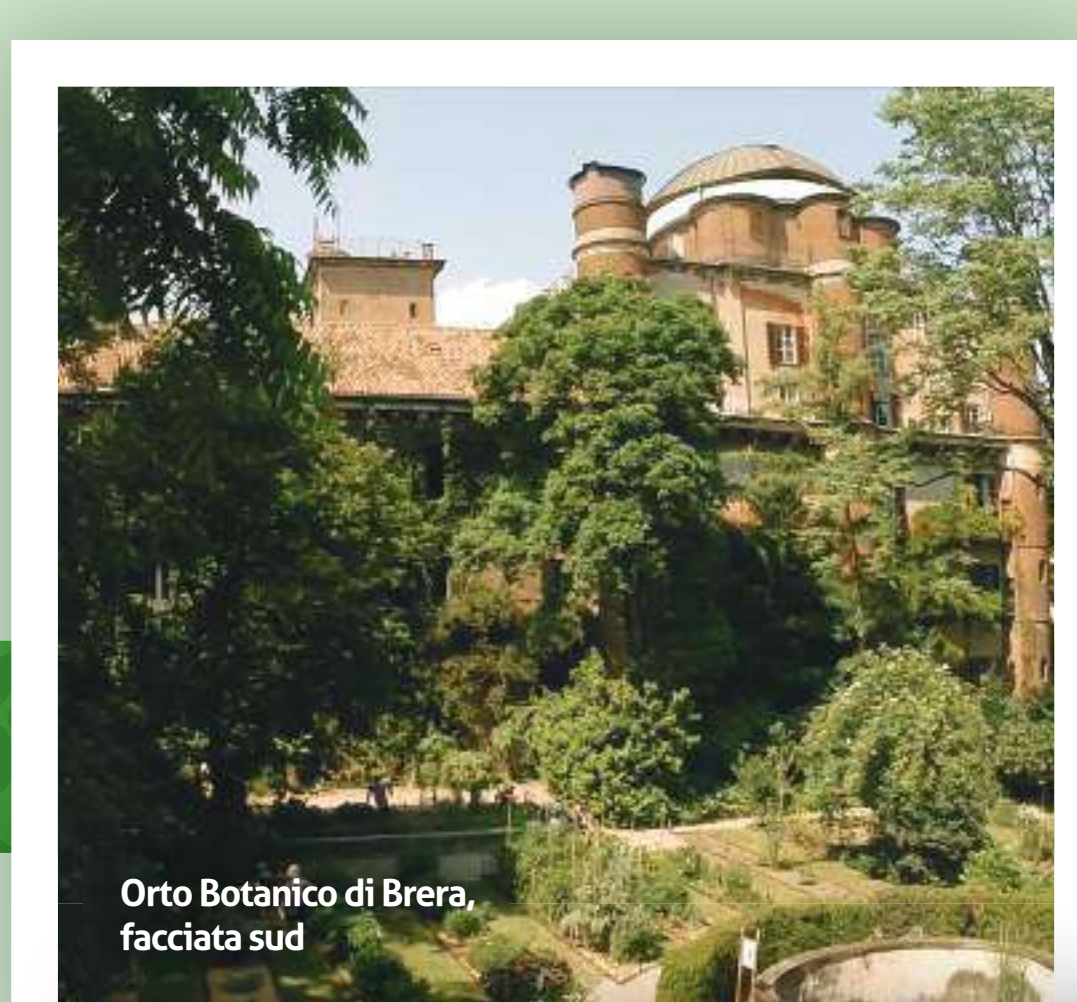
Non mancano piante rare o da conservare per promuovere la cultura e la diffusione della tutela della biodiversità e in particolare delle piante autoctone lombarde, quali il Garofano dei certosini (*Dianthus carthusianorum* L.) e la Felce regale (*Osmunda regalis* L.). Tra le grandi alberature - diverse cresciute anche in sedi insolite o tra le aiuole - spiccano i patriarchi dell'Orto, due Ginkgo biloba di 2 secoli e mezzo di vita, simbolo del giardino. In ogni stagione, come un museo vivente a cielo aperto, l'Orto offre ai visitatori emozioni e sorprese, che vale la pena scoprire.

A brief historical outline...

The Brera Botanical Garden is a romantic green oasis that is situated between the buildings of central Milan, adjacent to the Southern façade of Palazzo Brera. It has a long-standing history. From the 14th century it was the site of meditation and of cultivation for the Humiliati fathers, and later for the Jesuits from the 16th century. In 1774-1775 it was established as Brera Botanical Garden in the framework of the renewal and creation of public educational and research institutions implemented by Empress Maria Theresa of Austria. She turned Palazzo Brera into a lively cultural centre of Milan in the latter half of the 1600s, a landmark for art, letters and sciences. For a long time it was the site of high standard training in pharmacy and medicine based on the cultivation of medicinal plants. It underwent changing events until 1935, when it was annexed to the University of Milan, which manages it to date. In 2001 it opened once again to the public after renovations that brought to light its original layout featuring two suggestive elliptical baths, the arboretum and thick flower beds.

The collections

Today the Garden reveals its historical character to visitors. Several flower beds have a variety of medicinal plant families. Others are dedicated to themes of interest or of use (food plants, textile plants and plants for paper and dyes) or to special environments (Mediterranean plants, plants of dry or moist environments, ...), which are positioned considering the microclimate of the various areas of the garden. The broadest criteria is systematic: the plants are collected by family or order, favouring families from our flora that count a large number of species (Asteraceae, Apiaceae, Lamiaceae, ...). There are also rare plants or plants to be preserved to promote culture and disseminate awareness of the need to protect biodiversity and, particularly, native plants of Lombardy, such as the Carthusian Pink Carnation (*Dianthus carthusianorum* L.) and the Royal Fern (*Osmunda regalis* L.). Large trees, many of which have also grown in unusual sites or flower beds, include the impressive patriarchs of the Garden, two Ginkgo bilobas that are 2.5 centuries old, the Garden's symbol. Like a living outdoor museum, the Garden offers visitors feelings and surprises for each season. They are worth discovering.



Orto Botanico di Bergamo Lorenzo Rota

Offre tre sezioni, quella di Città Alta, denominata **"Una finestra sul paesaggio"**, con aiuole dedicate alla flo-ra autoctona, mediterranea e di altri continenti, con piante da alpine a tropicali, succulente comprese. L'artificio, lo studio e le cure costanti consentono la convivenza di oltre 900 specie e varietà in soli 2400 m2. Tra le specie in evidenza c'è *Osmunda regalis*, estinta in provincia e poi reintrodotta dall'Orto botanico. Luogo da conoscere e frequentare nelle varie stagioni dell'anno, sono offerte annualmente visite guidate, laboratori, conversazioni, conferenze, corsi di aggiornamento ed altro ancora.

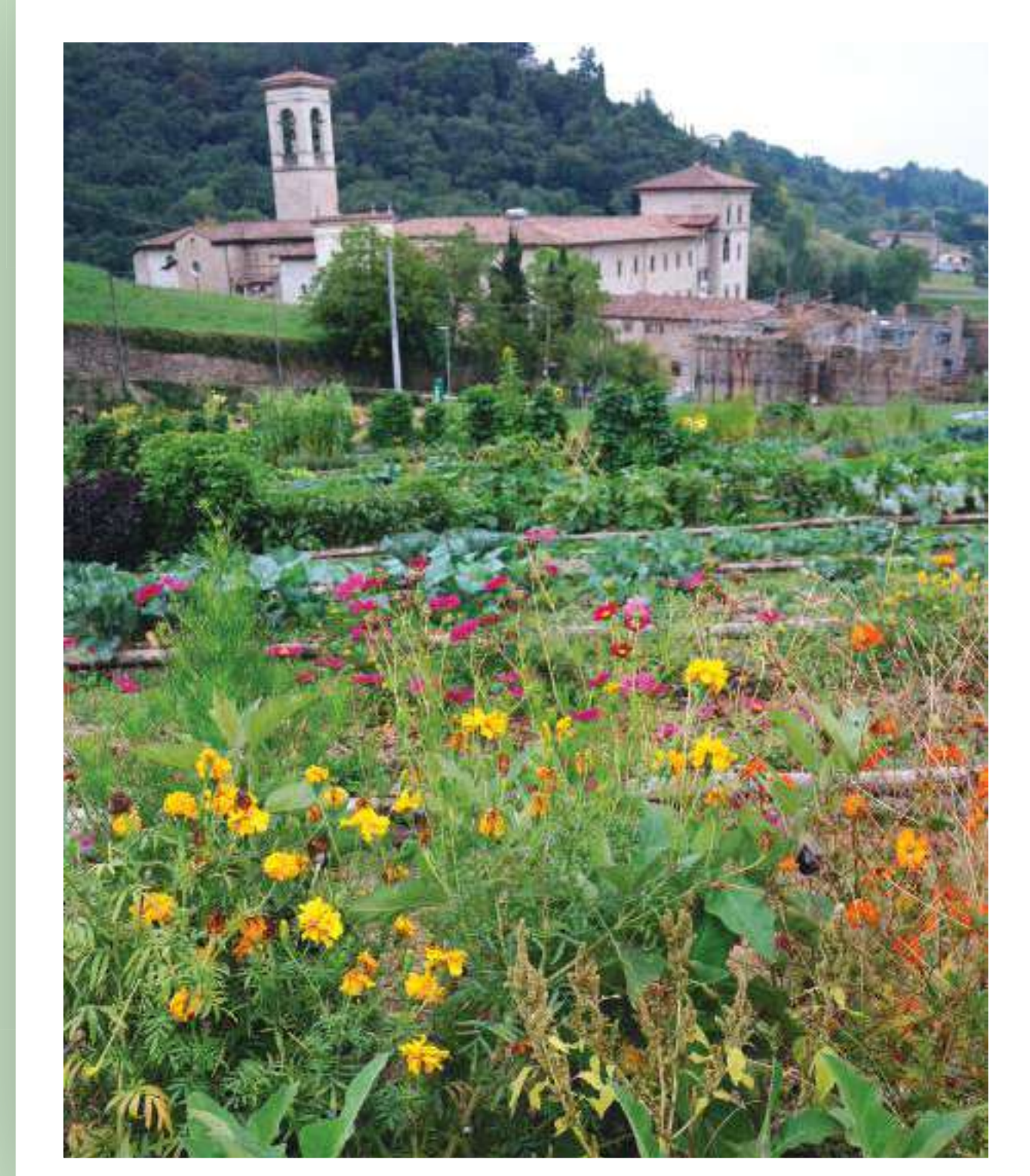
La sezione di Astino, denominata **"Valle della Biodiversità"**, propone risposte alla domanda: di quali piante si nutre l'Uomo sul pianeta? La nostra esistenza dipende totalmente dalla biodiversità, eppure non la consideriamo un valore primario. L'obiettivo annuale è presentare, nei 9.000 m2 a disposizione, almeno 1.200 varietà dall'Italia e dall'estero.

L'esposizione di piante vive – *Hortus Vivus* – è solo una parte del nostro patrimonio. L'*Hortus Siccus Bergomensis* è il grande erbario con oltre 50.000 esemplari essiccati raccolti sia in tempi recenti che storici, a disposizione solo per gli specialisti. Tra le collezioni preziose vi è l'Erbario di Lorenzo Rota (1818-1853), il medico e botanico che per primo descrisse la flora della provincia di Bergamo. L'*Hortus Pictus Bergomensis* è, invece, una raccolta di piante dipinte con tecnica naturalistica che l'Orto Botanico sta costituendo nel solco della tradizione che lega gli Orti alla pittura botanica. Infine la *Sala Viscontea*, l'unico spazio al coperto e polifunzionale, con un'impronta trecentesca, adatto per mostre ed altri eventi culturali.

It comprises three sections, namely the High City, called "A window on the landscape", with flower beds presenting native and Mediterranean flora, and flora from other continents, including alpine and tropical plants, and also succulent ones. Devices, study and constant care have achieved the coexistence of more than 900 species and varieties in barely 2,400 m², an area that is much smaller than a football field. The main species count Osmunda regalis which, extinct in the province, was later reintroduced by the Botanical Garden. A place to be explored and visited all year round. Guided tours, workshops, conversations, conferences, refresher courses and very much more are organised throughout the year.

The Astino section, called "Valley of Biodiversity", answers the question, "What plants do humans feed on in the world?". Our existence entirely depends on biodiversity, and yet we fail to consider it a primary value. The yearly objective is to present, in the garden's 9,000 m², at least 1,200 varieties from Italy and abroad.

The display of living plants, Hortus Vivus, is only part of our heritage. The Hortus Siccus Bergomensis is the large herbarium with over 50,000 dried specimens collected both recently and in the past. It can only be accessed by specialists. The precious collections include the Herbarium of Lorenzo Rota (1818-1853), physician and botanist who first described the flora of the Bergamo province. The Hortus Pictus Bergomensis is, instead, a collection of plants painted with a naturalist technique that the Botanical Garden is creating in the wake of the tradition that links gardens to botanical paintings. Finally, the Visconti Hall, the only indoor multipurpose space with a 14th century layout is the ideal site for exhibitions and cultural events.



Lombardia
un tesoro
di biodiversità

www.naturachevale.it   



Orto Botanico Città Studi di Milano

L'Orto Botanico Città Studi fu inaugurato ufficialmente nel 2001 sul terreno dell'ex Cascina Rosa. Tale Cascina, risalente al XVI secolo, fu per lungo tempo un fiorente centro agricolo; dalla seconda metà del XX secolo l'area venne gradualmente abbandonata e solo di recente - è stata definitivamente riqualificata con la realizzazione dell'Orto Botanico.

L'Orto Botanico Città Studi si configura attualmente come terzo orto botanico accademico milanese, oltre a quelli di Brera e Toscolano Maderno; rientra, insieme a quello di Brera, sotto la direzione del Dipartimento di Bioscienze dell'Università degli Studi di Milano ed è riconosciuto come Raccolta Museale da Regione Lombardia. L'Orto occupa oggi una superficie di 25.000 m² ed è sede di attività di ricerca scientifica e di didattica universitaria. Una delle finalità dell'Orto botanico è inoltre quella di avvicinare un sempre più vasto pubblico alla conoscenza del mondo vegetale.

Il cuore dell'Orto Botanico è costituito dalle collezioni botaniche: sono ospitate infatti collezioni tematiche di interesse scientifico, conservazionistico e divulgativo: tra queste, piante carnivore, mirmecofile, succulente, acquatiche, tintorie, orchidee, localizzate parte in serra e parte all'aperto; negli spazi esterni sono in corso di ricostruzione i principali habitat naturali e agricoli della Lombardia. Oltre alle serre, l'Orto comprende un edificio in muratura, sede degli uffici del personale e provvisto di una sala per le conferenze e le attività didattiche.

Città Studi Botanical Garden was officially opened in 2001 on the land of the former Cascina Rosa (Pink Hunting Lodge). This cascina, which dates back to the 16th century, was a flourishing agricultural centre for a long time. From the mid-20th century the area was gradually abandoned, and was only recently reclaimed by establishing the Botanical Garden.

Città Studi Botanical Garden is, today, the third Milanese academic botanical garden, the others being Brera and Toscolano Maderno. Along with the the one in Brera, it is directed by the Department of Biosciences of the University of Milan, and is acknowledged as Museum Collection by the Lombardy Regional Administration. The Garden covers a surface area of 25,000 m² and is the site of scientific research and didactic activities conducted by the university. The scope of the Botanical Garden is also to invite an increasing public to get to know the plant world.

Botanical collections constitute the heart of the Botanical Garden, which contains theme collections that are interesting for scientific research, preservation and dissemination. These plants count carnivorous, myrmecophilic, succulent and dyeing species, besides orchids, which are partly in the greenhouses and partly outdoors. The reconstruction of the main natural and farming habitats of Lombardy is in progress outdoors. Besides the greenhouses, the Garden features a brick building where staff offices are located and which also has a hall for conferences and didactic activities.



RETE ORTI
BOTANICI
LOMBARDIA



Lombardia un tesoro di biodiversità

www.naturachevale.it   